

Darmanin "È sbagliato legare gli aiuti ai rimpatri Francia e Ue vi aiuteranno"

Chi sbarca in Italia, sbarca in Europa La solidarietà continentale sull'immigrazione è una necessità e una priorità

dalla nostra corrispondente

Anais Ginori

PARIGI - «La Francia è pronta a fare la sua parte per aiutare l'Italia». Il nuovo ministro dell'Interno francese ha scelto Roma per il suo primo viaggio all'estero. «Abbiamo davanti sfide comuni e dobbiamo affrontarle insieme» spiega Gérard Darmanin, 37 anni, dopo l'incontro con la ministra Lamorgese mentre riprende l'emergenza sbarchi e l'Italia chiede l'applicazione degli accordi di Malta sottoscritti nel settembre scorso per ottenere solidarietà europea.

Siete pronti a organizzare ricollocamenti verso la Francia?

«Ho confermato alla ministra Lamorgese che la Francia, pur avendo un'attitudine di fermezza di fronte all'immigrazione illegale, prenderà la sua giusta parte nel ricollocamento dei migranti, come ha fatto finora. E soprattutto uniremo la nostra voce a quella dell'Italia per ottenere il contributo degli altri Paesi europei per dare corpo alla solidarietà europea».

Il nodo resta la mancanza di Paesi europei volontari...

«La solidarietà europea sull'immigrazione non è più un'opzione ma una necessità e una priorità. I problemi dell'Italia sono i problemi dell'Europa intera. Dobbiamo applicare massima fermezza per porre fine all'immigrazione illegale verso l'Ue e unire i nostri sforzi per organizzare i rimpatri di chi è in situazione irregolare. Al tempo stesso, dobbiamo essere in misura

di offrire garanzie sul diritto d'asilo e in questo contesto l'Italia non può essere lasciata sola. È la sfida delle discussioni europee che avremo in autunno sulla riforma del diritto di asilo».

Chi sbarca in Italia, sbarca in Europa?

«È esatto ed è proprio per tale ragione che bisogna aiutare l'Italia ad evitare gli sbarchi sulle sue coste e a rafforzare il controllo del confine esterno, che è il nostro confine comune. Ho dato per esempio la mia disponibilità per lavorare in modo congiunto sull'attuale crisi in Tunisia».

Cosa può fare la Francia?

«Abbiamo delle relazioni strette con le autorità tunisine. Nelle prossime ore parlerò con il nostro ministro degli Esteri per proporgli un'azione coordinata insieme all'Italia verso il governo di Tunisi. L'Europa deve aiutare la Tunisia a superare la grave crisi economica che attraversa».

Nel governo italiano si è aperto un dibattito dopo che il ministro Di Maio ha proposto di bloccare gli aiuti verso paesi come la Tunisia che non fermano le partenze di migranti e non accettano i rimpatri. Cosa ne pensa?

«Non spetta a me commentare un dibattito di politica interna italiana. Negli ultimi tre anni il presidente Macron ha aumentato considerevolmente gli aiuti allo sviluppo, in particolare per i paesi africani e del Maghreb. So che esiste la tentazione per alcuni di sottoporre l'erogazione dei fondi all'accettazione dei rimpatri. La nostra politica di aiuti è scollegata dalle discussioni sui flussi migratori ma questi aiuti devono permettere di sviluppare economicamente i Paesi affinché diano un futuro alla loro popolazione».

La situazione in Libia sembra ormai fuori controllo, con i campi profughi trasformati in un inferno.

«La situazione in Libia è molto preoccupante. Non solo nei campi profughi. Dobbiamo impegnarci insieme - Francia, Italia ed Europa - per proseguire il processo di stabilizzazione del paese avviato dalla conferenza di Berlino».

È favorevole a corridoi umanitari verso l'Europa?

«L'urgenza in Libia è quella di stabilizzare il Paese. È necessario restituire la sua sovranità al popolo libico attraverso un processo democratico. Oggi la Libia è purtroppo teatro di battaglie tra potenze straniere. La Francia deplora queste ingerenze».

Nelle ultime settimane sono ripresi i respingimenti delle autorità francesi alla frontiera con l'Italia. Le Ong denunciano il mancato rispetto dei diritti dei richiedenti asilo, soprattutto per i minorenni. Cosa risponde?

«Esiste una procedura di non-ammissione di qualsiasi persona in situazione irregolare che prevede la loro riconsegna alle autorità italiane. Sono andato a Mentone per verificare il buon svolgimento delle procedure. Si tratta di una situazione inquadrata da regole coordinate con l'Italia che ringrazio».

L'allarme sanitario potrebbe spingere la Francia a decidere di chiudere alcuni confini?

«La Francia ha istituito dei controlli ai propri confini ma non li ha mai chiusi ed esiste sulla materia un quadro europeo. Se la Francia dovesse essere portata a fare una scelta del genere, lo farebbe nell'ambito di un pieno dialogo con i Paesi coinvolti».



L'indagine per violenza sessuale che la riguarda e le continue proteste delle femministe in piazza contro di lei rischiano di ostacolare il suo lavoro da ministro?

«Sono vittima di calunnie. Ci sono già state tre decisioni della giustizia francese in merito. Ogni volta i magistrati hanno stabilito l'assenza di infrazione. Come vede sono pienamente al lavoro, con l'organizzazione di molte trasferte in meno di un mese, e questo primo viaggio all'estero che ho voluto fare a Roma».

È stato paragonato per lo stile iper-attivo a Nicolas Sarkozy quando era ministro dell'Interno. Per lei è un modello?

«Il paragone è lusinghiero. Nutro un grande rispetto per l'ex presidente Sarkozy di cui sono stato un collaboratore. Ma "paragone non equivale a ragione" come si dice in francese. Quanto allo "stile", il mio lavoro di sindaco mi ha sempre insegnato a essere sul campo, il più vicino possibile alla gente. È l'unico modo che conosco per risolvere i problemi e vincere lo scetticismo nei confronti della politica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Neo ministro

Gérald Darmanin è il nuovo ministro dell'Interno francese. Ha incontrato la ministra Lamorgese venerdì